

Bretagna nel momento in cui deve risolvere la sua crisi più grave. Ellekappa aveva, per l'occasione, pubblicato una delle vignette più folgoranti: "David Cameron, Boris Johnson, Nigel Farage...", "Dietro il successo di una donna a volte c'è l'idiozia di tre uomini". Infatti l'uomo che aveva voluto il referendum, quello che aveva danneggiato il partito laburista e quello che aveva rifiutato la responsabilità del suo successo sono apparsi incoerenti e pericolosi. Un'altra giornalista, la femminista Natalia Aspesi, aveva espresso il sospetto che i maschi, arrivati a situazioni inestricabili, si fossero messi d'accordo per passare la mano, con la riserva mentale di recuperare, ovviamente, dopo che le donne avessero rimediato ai guai.

È certamente vero che le donne sono, in genere, brave e non hanno mai ritenuto difficile l'arte del governo. nel primo intervento femminile a Montecitorio la Cingolani Guidi aveva detto "tanto peggio di voi non faremo". Ma "vincere" può significare conformarsi ai modelli culturali che hanno prodotto l'esaurirsi dei sistemi. Da quando le donne hanno violato anche la virilità dei luoghi militari, sono via via ascese agli altri gradi negli eserciti e una Pinotti guida il Ministero della Difesa italiano; ma le guerre sono rimaste guerre e alla Nato non si ragiona certo sugli asinidi per i figli di soldate e soldati.

Eppure, per tentare spostamenti di sistema gradualmente e selettivamente e passare dalla produzione di merci alla produzione di benessere umano, mentre la robotica e le nuove tecnologie cambiano la natura del lavoro e la finanziarizzazione stronca banche e stipendi, i paesi del mondo hanno bisogno di molta "cura". Non tanto per tenere in ordine le case, ma per attraversare i luoghi difficili dei fallimenti economici, delle ire degli scontenti, dei conflitti già minacciosi. Nessuno più delle donne li ha sperimentati e se ne è fatto carico responsabilmente: "curare" città e stati è la proposta politica più sensata: a partire da noi. ✨

Versione SANTIPPE



di Camilla Ghedini

Oggi, mentre scrivo, è il 21 luglio. Nelle ultime due settimane, nell'ordine, c'è stato lo scontro frontale tra treni in Puglia, l'attentato di Nizza, il fallito golpe in Turchia. Stamattina, svegliandomi, ho acceso la tv per guardare il tg, una prassi consolidata e automatica. L'antenna però non andava, mi dava assenza di segnale, e non sono riuscita a 'connettermi' subito col mondo. A quel punto ho acceso il pc e ho controllato i quotidiani *on line*. E mi sono rassicurata: nelle ultime otto ore, cioè da quando sono andata a dormire, non è successo nulla. E ho provato sollievo. E poi angoscia. Sì, perché mi sono resa conto che ormai vivo aspettando stragi. E ogni giorno 'senza' pare un giorno regalato. Questi sono i momenti in cui, forse erroneamente, sono felice di non avere

nuova carneficina. Eppure io, qui nel mio studio, mi sento sicura. Certo, non più sicura come un anno fa, per non dire 10 anni fa. Io stessa ora, quando prendo un treno, mi guardo attorno, la suggestione fa la sua parte regalandomi sensazioni negative. La razionalità sta nel non permettere alla paura di prendere il sopravvento. Quando leggo i *tweet* del nostro Premier, che parla di necessità di essere forti e di non piegarci al 'nemico' mi viene da ridere. Anzi da piangere. Ma cosa vuol dire? Anzi, vorrei proprio chiederglielo. 'Matteo, ma puoi tacere ogni tanto? Ma puoi comunicare qualcosa di vero, di profondo, evitando vacuità e retorica? Me lo dici, Matteo, nella pratica, che cosa significano le tue parole?'. Io non potrei vivere senza sapere cosa succede intorno a me, per un senso di partecipazione al



STRAGI QUOTIDIANE

figli. Vivrei con il terrore che potesse capitare loro qualcosa, con la certezza che trasformerei il mio istinto di protezione in soffocamento, che diventerebbe privazione, quindi sottrazione di esperienza. Perché oggi, soprattutto un giovane, ha il diritto e dovere di non essere solo cittadino d'Europa - che fa acqua da tutte le parti - ma del mondo. Nei *social*, in queste settimane, spesso mi sono imbattuta in commenti accorati di mamme che commentavano il loro sgomento e la loro volontà di non accendere la tv per un po', per non vedere, per non sentire. Che significa però non sapere. Ma, io mi chiedo, è una scelta possibile? È giusta? È senz'altro legittima e comprensibile perché anche io, ora, qui alla tastiera, sono consapevole che magari in qualche parte del mondo sta avvenendo una nuova carneficina, o stanno progettando una

quale sono stata educata fin da bambina, con un papà che mi spiegava che quel che succede nel mondo mi riguarda, mi tocca, sempre e comunque. Ciononostante capisco chi desidera isolarsi, tappandosi orecchie e occhi, perché siamo saturi di violenza. Siamo saturi di fanatismo. Siamo saturi di senso di impotenza. Io sono satura di opinioni da due soldi, di analisi semplicistiche, di tuttologi. Questa mattina senza tg, però, lo ammetto, mi ha rinfanciato. Sento di poter respirare. Davanti agli occhi non mi sono passate immagini di morti, torture, invocazioni di pene capitali, come quelle del Presidente turco, Erdogan. Ora sono le 10, il pezzo sta prendendo il via. Speriamo che oggi sia una giornata serena. Quando sarà pubblicato, invece, temo che quella descritta sarà solo una 'vecchia' pagina di storia. Chissà.

